#### **CONFRONTO APERTO SU ROMA**

### I nuovi termini del dibattito sull'urbanistica

di Lucio Buffa

silenzio, il tema dell'urbanistica romana torna, con forza, sulle pagine dei giornali; e l'interesse e la partecipazione di forze sociali e culturali diverse al convegno svoltosi, sui problemi della casa e dell'urbanistica, nelle passate settimane, confermano che i problemi dello sviluppo di Roma sono, di nuo-

vo, di bruciante attualità. Io credo che noi dobbiamo valutare con estremo favore questo nuovo interesse della cultura urbanistica per Roma - Da troppi anni ogni reale confronto di idee sembrava chiuso, in un silenzio rotto solo di tanto in tanto da gridi di allarme contro i tentativi di compromettere qualche ulteriore lembo del territorio romano, o dalle ricorrenti denunce dei danni provocati dal dilagante abusivismo. Sembrava che dopo le delusioni e le sconfitte degli anni sessanta le forze culturali politicamente impegnate non riuscissero più a trovare lo spazio e la collocazione del loro intervento; il fatto che oggi il mutato quadro politico cittadino ed il processo di revislone del PRG in atto offrano nuove possibilità e nuovi stimoli al dibattito e all'iniziativa delle forze culturali non può dunque che essere positivo.

## Un modo

E tuttavia a me pare che, nella impostazione che da taluni viene oggi data a questo rinnovato confronto sull'urbanistica romana, sia ancora molto, e anzi francamente troppo presente un modo «difensivo» di affrontare il tema della gestione della

Intendiamoci: nessuno più

di noi sa valutare i danni di una trentennale degradante gestione del territorio, e nessuno più di noi ha combattuto e combatte contro il viziato e distorto sviluppo economico imposto alla città e alla Regione da quel blocco di forze economiche, sociali, e politiche che fu espresso dalla politica della DC, e del centro sinistra, dal 1962 ad oggi. E non vogliamo neanche affermare che non sia più necessaria la vigilanza, e la denuncia, contro i tentativi di imporre soluzioni negative, di continuare sulla vecchia strada. Anzi, riteniamo che oggi più che mai, nella revisione del PRG, occorrano rigore culturale, severità mo-

rale, e chiarezza politica. Ma proprio per questo pensiamo che sia sbagliato, da parte di forze culturali politicamente impegnate, insistere in una collocazione strettamente difensiva, in un atteggiamento di sfiducia nei confronti del processo di re-

visione del PRG. Un simile atteggiamento intanto significa non cogliere fino in fondo gli clementi di novità della situazione - Il quadro generale è diverso, e radicalmente, rispetto al passato; nonostante la gestione del piano, e della città, sia ancora in mano alla DC, non è la città, non sono le masse popolari ad essere costrette sulla difensiva: sono le grandi proprietà immobiliari, il parassitismo, la speculazione, ad essere impegnati in una affannosa difesa dei loro privilegi, che per di più, come le ultime varianti adottate dal consiglio comunale dimostrano, non riesce ad evitare che le aree edificabili più prestigiose — quelle interne alla città - vengano « azzerate » o vincolate ad uso pubblico.

#### I motivi della sconfitta

Ma soprattutto ciò dimostra come almeno una parte delle forze culturali non abbia ancora valutat, fino in fondo i motivi della sconfitta sub.ta negli anni sessanta, da loro e dal movimento operaio e democratico romano: ed è questo il terreno su cui può continuare a crescere quella « separazione » tra organismi e forze culturali da una parte, forze politiche, movimento di massa e assemblee elettive dall'altra, che è stato, in fondo, uno dei temi più pre-Centrale.

E', secondo noi, giusto riaffermare che la crisi del sistema di potere della DC a Roma, la rottura degli equilibri economici e sociali che erano alla base dell'alleanza di centro sinistra, è stata resa possibile da una iniziativa complessiva del nostro partito, delle forze democratiche. delle masse popolari che ha inciso profondamente sulle contraddizioni interne di quel blocco. Sul terreno urbanistico, ciò ha corrisposto ad una strategia che nella lotta per la revisione del PRG non contrapponeva piano a piano, ma invece affermava, nei n piano di vincoli ad un planc-programma; agganciabanistica ad una nuova linea li democratiche romane.

DOPO anni di sostanziale i di sviluppo economico, cittadino e regionale; articolava infine i suoi objettivi nel reperimento delle aree neces sarie aı grandi bisogni sociali insoddisfatti, nel risanamento delle borgate, nella attuazione dei piani dell'edilizia economica e popolare.

A questa iniziativa, a queste lotte, di cui sono state, certo, parte integrante le battaglie sostenute per contrastare l'assalto alle preziose aree interne alla città, si deve anche il farsi luce, all'interno delle categorie imprenditoriali romane, di forze disponibili ad inserirsi nel quadro di un nuovo tipo di sviluppo economico; mentre tra gli stessi imprenditori edili sono emerse posizioni di disponibilità — anche a Roma, e ciò non è poco — ad impegnarsi nel settore dell'edilizia economica e popolare, accettando i principii riformatori della legge per la casa, riconoscendo l'assoluta priorità dell'attuazione dei piani di zona della legge 167. E' di qui, in sostanza, che

emergono gli elementi portanti di un nuovo quadro di riferimento dell'urbanistica romana; ed è di qui che nasce il nuovo ruolo che questa situazione assegna al dibattito e all'intervento delle forze della cultura. Un ruolo che non può e non deve essere quello delle Cassandre, o delle vestali di una mai chiarita purezza urbanistica: e cioè, in definitiva, sterile, ingrato, e non rispondente alle reali esigenze dell'oggi. Mentre è invece necessaria ed indispensabile una riflessione unitaria che, partendo intanto dalla individuazione delle forze sociali ed economiche disponibili alla lotta per un nuovo sviluppo, cominci ad organizzare una risposta complessiva e coerente alla domanda sociale della città.

Che senso può avere un dibattito sul problema del recupero degli insediamenti spontanei che non parta dalla constatazione che i lavoratori delle borgate sono stati e sono una delle forze decisive nella lotta per la revisione del PRG, e sono uno del punti di forza essenziali di un disegno di gestione democratica della città?

Che senso può avere la di scussione sulla revisione del PRG se essa non parte, nella elaborazione di un nuovo quadro generale di riferimento, dalle indicazioni fin qui emerse dalla lotta tenace, e più che decennale, condotta dalle masse popolari romane per affermare la priorità dell'edilizia economica e popolare e dei servizi sociali, e per un diverso uso delle risorse, pubbliche e private?

#### Lottare insieme

Più in generale ancora, che senso può avere una revisione urbanistica che non parta daila valutazione delle forze sociali disponibili alla lotta per quel nuovo tipo di sviluppo economico di cui la revisione del PRG è solo un

Non è questione di porre limitazioni arbitrarie al dibattito e al dialogo tra forze politiche, sociali e culturali -E'. semmai, la sottolineatura delle condizioni che, a mio

avviso, possono rendere dibattito e dialogo realmente concreti e fecondi. E allora il problema reale diventa quello di studiare e lettare insieme per dare una risposta urbanistica — organica quanto può esserlo un concreto obiettivo di lotta delle masse popolari — ad un interrogativo di fondo: come assicurare ai cittadini roma-

ni uno sviluppo economico

diverso, democratiche e civili condizioni di vita urbana, la garanza di una casa a basso costo, neila concreta situazione economica, sociale e politica della capitale. Ciò significa porsi concretamente all'opera per inquadrare il recupero delle borgate, la valutazione dei fabbisogni di edilizia economica e popolare, le varianti circoscrizionali per il verde pubblico e i servizi. l'intervento nel centro storico, le esigenze di ampliamento delle aree da destinare alle attività produttive e di razionalizzazione della rete distributiva, in un più vasto programma di governo democratico della città, correlato al piano di sviluppo economico regionale. Là, dove « governo » va correttamente inteso per quel che la parola vuol significare: la capacità di dirigere l'attività e la dialettica delle forze sociali, indirizzandole al

conseguimento degli obiettivi necessari alle masse lavoratrici e alla stragrande maggioranza del popolo romano. Il convegno svoltosi al Teatro Centrale ha messo in luce, assieme alle proposte dei comunisti romani in questa direzione, una concreta indicazione politica: l'esistenza, cioè, dei presupposti per la esplicita formulazione di un simile programma di goverfatti, l'esigenza di passare da | no della città. Ed è la sua realizzazione il compito più urgente che è oggi di fronte va saldamente la politica ur- alle forze politiche e cultura-

UN VARCO NELLA BARRIERA DI CARTA Ci si inoltra dalla città verso la campagna fino al cancello della Regione Lazio, alla Pisana. Fuori fioriscono gli alberi, dentro i problemi. Questa volta comincia-

Il nuovo assessore Gualtiero Sarti (PCI) che conosce ogni risvolto e ogni fatica, essendo stato bracciante e poi per dieci anni dirigente della Federbraccianti provinciale a Viterbo. Che cosa ha trovato entrando negli uffici (non e passato neppure un mese) e compiendo quella « ricognizione » tra gli uomini e le pratiche che è stato il primo atto di lavoro di tutti gli assessori? Una situazione di confusione, è di nuovo la risposta, e di nuovo e un dato di fatto accertabile. Prima di tutto il personale. Può essere un clima di lavoro piacevole, stimolante e gratificante dal punto di vista professionale quello che ha visto: da una parte «favoriti» e dall'altra « passacarte »" Una assemblea dei dipendenti (102 al centro, 514 calcolando inche quelli periferici) indetta subito dopo l'insediamento ha affrontato il nodo di insoddisfazioni, malumori e perfino rancori invitando a

rapporti umani diversi, a

contributi professionali ade-

guati alle esigenze della Re-

mo proprio dall'argomento

evocato dal paesaggio: cam-

pagna, quindi agricoltura.

gione, e quindi ad una reale partecipazione collettiva. E' il metodo del resto che l'assessore adotta lavorando in équipe con i membri della commissione agricoltura, da impegnare tutti (quindi le forze politiche democratiche) nell'analisi e nelle iniziative. Non è un caso che girando per gli uffici un giorzo noti the un assessore opta per un contatto diretto anziche per un fonogramma, e se oggi co'leghi quell'annota zione con un commento di Sarti sulla «troppa carta» che si esige dai cittadini. Che cosa vuol dire? Si ritorna aglı uomını, aglı utenti, che in questo caso sono i contadini, e che devono poter usufruire sul serio di leggi e strumenti al loro servizio. Dalla domanda di finanziamento all'ammissione della domanda, fino ai soldi nella

loro concretezza passa troppo tempo: ecco una prima ragione per rivedere le leggi di procedura per la spesa. Ma una seconda ragione è data dal fatto che molti non hanno neppure la domanda tanto è complicata la documentazione richiesta: per avere il contributo per una stalla occorre per esempio presentare un progetto con relativa relazione tecnica, più un fascio di documenti catastali, più il titolo di proprietà ecc. E' giusto porre rimedio anche a queste complicazioni che adeguano la costruzione di una stalla a quella di un monumento tipo il «Vittoriano». L'assessore indica tra l'altro la possibilità di costituire presso gli ispettorati provinciali appositi uffici tecnici per l'as-sistenza gratuita.

#### Il problema della zootecnia

Parlare di una stalla equitale a entrare nel tema zooteema (e via via nell'importexport, nella bilancia dei pagamenti, negli eurodollari), il « punto do ente » nel panora ma dell'assessorato, Ecco ! numeri tradotti in fatti: la legge 28 varata nel '74 dalla Regione ha un finanziamento di sei miliardi all'anno ap-

punto per la zootecnia, cioè bestiame, cioè carne. Fino ad oggi non è stata ancora spesa una lira (e intanto si importa la carnei - dice il compagno Sarti -- e esistono solo impegni per 1 miliar. do e 700 milioni. In tutto per la zootecnia quest'anno sono allora disponibili circa 28 miliardi e 600 milioni, di cui

liardi e mezzo della legye nazionale 193, due miliardi del fondo di rotazione. Lo sanno contadini" Cerchiamo di farglielo sapere — risponde sorridendo l'assessore — e di far conoscere tutto ciò che li interessa: si sono tenute assemblee dell'Alleanza contadini, e poi esistono altri strumenti come la Coldiretti, le Acli, i partiti stessi. E le notizie corrono anche per « trasmissione orale », diciamo così, cioè attraverso l'andirivieni di contadini, cooperatori, sindaci e amministraquotidianamente ricevuti e ascoltati. E' ancora partecipazione. Ma c'è un altro aspetto da sottolineare, nascosto dietro al termine zootecnia, come a quello di forestazione e rımboschimento: tutti glı in-

17 miliardi appunto del bi-lancio della Regione, 8 mi-

«Operazione-verità»: cosa ha trovato la nuova giunta negli assessorati della Regione

terventi sono visti soprattutto in sostegno dell'occupazione, cioè sempre degli uomini e del loro lavoro. Ecco, ancora in questo senso, la scelta politica per lo sviluppo della cooperazione e delle forme associative, attraverso l'intervento diretto con con tributi in conto capitali e in conto interessi, contributi per oneri passivi (in parola semplice e comprensibilissima a tutti: debiti), e mutui a taeso agevolato. E l'opera

Complicate procedure impediscono ai cittadini di usufruire delle leggi-I miliardi inutilizzati per la zootecnìa - La richiesta di assetti civili nelle campagne - Uffici senza sedie e senza tavoli - Il « metodo aperto » nel lavoro collettivo - Come assicurare un'assistenza moderna negli ospedali, evitando i « posteggi » di ammalati, anziani e bambini

lavoro? Irrigazione, fossi, ! strade ruralı: 11 miliardi con la legge nazionale, 1 miliardo e 800 milioni dal bilancio della Regione. E ancora, per la difesa del suolo, 1 miliardo e 565 milioni della cassa per il mezzogiorno (da spendere nell'area in cui essa opera).

Facendo i conti in tasca all'assessorato, arriviamo a discutere di un altro nodo: giovani e agricoltura, problema nazionale, certo, e strettamente collegato ai rapporti di lavoro (per il superamento dei contratti iniqui, mezzadria e colonia, non di competenza della Regione, si faranno interventi presso il governo), al reddito (esistono zone con il 43% in meno rispetto ai lavoratori dipendenti), agli assetti civili. Nella campagna tanto differenziata del Lazio (quante saranno le terre incolte? Si sapra quando sarà completato il censimento già avviato e in seguito verrà la legge per la utilizzazione da parte delle cooperative) mancano case, strade rurali, acquedotti, elettrodotti: le domande dei Comuni ne esprimono un bisogno che ammonta a 56 miliardi. Di fronte a questa richiesta, la Regione non ha zione, ed è istruttivo capire perché. Esistono due leggi regionali operanti dal '74 con finanziamenti per 10 mihardi; i finanziamenti tuttavia potevano essere ottenuti solo con l'accensione dei mutui; le giunte precedenti non si sono affatto curate di avviare la pratica per i mutui. Lo si sta facendo in questi giorni recuperando tanto tempo perduto, per portare l'iniziativa in discussione alla giunta, insieme alla proposta di un ulteriore finanziamento nel quadro delle Il lavoro all'assessorato

modifiche al bilancio. non manca, anzi è in aumento: lo sanno gli impiegati che in maggioranza rispon dono con slancio all'appello per un impegno più qualifi-cato. Il metodo è quello appunto di operare collettivamente, e in questo senso hanno un peso rilevante la consultazione con i sindacati e le categorie come il contat to con il pubblico. Adesso dalla Pisana filia-

mo (per modo di dire) all'EUR, poi in via Caravaggio nell'appartamento dore finora ha avuto sede l'assessorato alla Sanità, adesso spostato in locali più idonei (e senza ulteriore spesa) con le ingiustificate polemiche che ne sono seguite. Nell'appartamento è impossibile un controllo serio (« quando firmo -- dice l'assessore Giovanni Ranalli (PCI) - voglio essere sicuro che vi siano garanzie di accertamenti rigorosi») su tutte le fatture da liquidare agli ospedali e alle case di cura private: un ammontare complessivo annuo di 300 miliardi. Le pratiche — e sono

custodite in armadi tipo cassaforte, e non accatastate alla rinfusa, sia per ragioni di controllo efficace sia per agevolarne lo smistamento rapido. Negli uffici di via Caravaggio non esistono nemmeno le sedie per tutti gli impiegati: la «ricognizione» ha appurato l'esistenza di una scrivania ogni quattro persone, cioè uno seduto con le sue cartelle a posto e tre destinati per forza ad essere itineranti, figuriamoci gli armadı. E' la fotografia di un

disimpegno pesante delle giunte precedenti. Il trasferimento di sede dice l'assessore -- significa per di più un aumento della funzionalità anche dal punto di vista degli spostamenti del personale, costret to finora a uno spreco di energie e di tempo per fare la spola da un punto all'altro di Roma: un ufficio qui all'Eur, uno a borgo S. Spirito, uno in via S. Evaristo, quello di veterinaria a ponte Milvio: una ronda pazzesca. Avere tavoli, sedie, corridoi anziché inutili percorsi di chilometri, armadi an: 1ché pavimenti per le pratiche, dunque un'ovvia, elementare misura di razionalizzazione (l'assessore alla cultura, De Mauro, non ha forse dovuto cominciare dall'elenco telefonico dei dipendenti?). Insieme viene però il metodo di lavoro, quello che Ranalli ha esposto subito ai sindicato fondamentale) alle as- , qualificazione del laroro.

è demagogia, ma una necessità di cui si è convinti, se ı consiglieri regionalı Luigi Cancrini e Angela Vitelli sono a disposizione per incontrare i singoli e i gruppi e per riferire poi all'assessore proposte e suggerimenti per il riordinamento degli uffici. Dagli uffici stessi, che cosa bisogna sgombrare per voltare pagina sul serio? Il compagno Ranalli racconta di aver trovato un'impostazione tradizionale, cioè « settoriale. verticistica e incomunicabile», e quindi in contraddizione con i compiti della Regione. Compiti di programmazione, indirizzo e coordinamento «che presuppongono una conoscenza orizzontale dei problemi e quindi una integrazione degli uffici e dei servizi». Il settorialismo

ne m una lettera, inviata ad

ogni impiegato. In questa

lettera il « metodo aperto » è

applicato attraverso l'indivi-

duazione dei problemi, la

riaffermata volontà politica

di affrontarli e la richiesta

del parere e del «comvolgi-

mento attivo» di tutti. Non

-- continuaRanalli 🗕 ೬ il risultato di una «cultura ministeriale», di un metodo clientelare e anche «assessorue» in senso aeteriore, cioe con l'assessore visto «come parte di potere e non parte di un sodalizio quale deve essere la giunta». Anche qui, niente più «beniamini» o dacati (il cui apporto è giu- i «fiduciari», ma lavoro e ri-

#### Rapporti di massa

La sanità è un settore chiave, con un elenco di responsabilità che non finiscono più: tutte le questioni ospedaliere (un drammatico record negativo da affrontare); tutta l'erogazione di assistenza indiretta (esempio: il malato paga direttamente, poi chiede il rimborso); tutte le pratiche per interventi di alta specializzazione all'estero; tutti i problemi per indigenti, minori e anziani ricoverati ın istituti; assistenza agli inabili, ai profughi, ai tubercolotici. Questa mole di compiti implica rapporti di massa con i cittadini e quindi un altro aspetto del lavoro da orientare sempre più nel senso di un colloquio effettivo con il pubblico: il contrario dell'incomunicabilità. Implica inoltre controlli nella « fungaia» dell'assistenza (istituzioni prirate e no per bambini, anziani ecc.) dove vi è stata una massiccia erogazione di fondi senza un'impostazione nuova e moderna del problema. Già le prime ispezioni offrono un quadro di incuria e di caos, e anche di disordini amministrativi. Il discorso di Ranalli en-

-- cgli dice --- anziché per risolvere i problemi degli assistiti. Qui «posteggio» di anziani c di bambini, neoli ospedali « posteggio » di ammalati. E' il difetto di fondo, che può essere corretto con l'aiuto degli impiegati e poi di tutta l'opinione pubblica, scontenta e indignata per questa situazione inaccettabile. L'assessore afferma di aver notato che in genere negli ospedali il fatto principale non è come dovrebbe essere, l'erogazione dell'assistenza në il dovere di intervenire per dare ogni possibile garanzia al malato: in primo piano emergono invece altri fattori come il rimbalzo delle decisioni o i conflitti di competenze, da qui una progressiva disumanizzazione e perfino «qualche zona di cinismo».

Così, non tutti si muovono

con l'urgenza dovuta al ma-

lato, è allora ogni cosa pro-

cede in ritardo e male. Quello che ho trovato -- commenta Ranalli -- lo sanno per primi i cittadini. La gravità della situazione o meglio la decomposizione del Pio Istituto è stata confermata — continua l'assessotra nel merito; fino a ieri rc — dalle dimissioni della si è fatta una politica assimaggioranza del consiglio di stenziale per tenere in piedi amministrazione e dalla nele istituzioni, sostanzialmenun mare - dovrebbero essere | te repressive ed emarginanti cessità di affrontare gli scot-

tantı problemi attraverso lo strumento straordinario della gestione commissariale. La scelta prioritaria della spedalītā pubblica da part**s** della giunta è confermata **da** tantı fattı: tra i primi gesti politici, vi è stata la visita del presidente Ferrara e dell'assessore Ranalli ai tre ospedali principali; poi la partecipazione degli assessorı Ranalli, De Mauro e Dell'Unto alle due giornate di studio organizzate dalla Facolta di medicina; poi la discussione in giunta della relazione di Ranalli sulle condizioni del Policlinico. E soprattutto dall'orientamento a scioglière il Pio Istituto e a trasferire gli ospedali alla gestione democratica delle istituzioni territoriali (consigli di circoscrizione, cioe decen-

tramento comunale). Parliamo di nuoto dell'urgenza: mancano i posti-letto, tuttavia non si usano quelli di cui si dispone, per c-empio al Policlinic**o e al** modo che poi si ricorre alle case di cura prinate). E poi il Policlinico, i contrasti finora insoluti con l'Universiviare un processo nuovo, anche di razionalizzazione. È re perché gli ospedali inverriforma della sanità, Sono Alla Regione, in questo come negii altri settori, ci si anche critico e un sostegno ragionato a un serio impe-



#### Martedì (alle ore 17) al Pantheon manifestazione dei giovani per il Cile

Una manifestazione per la libertà di Luis Corvalan e José Weibel, organizzata dalla FGCI, si svolgerà martedi alle ore 17 in Piazza del Pantheon con la partecipazione di Viviana Corvalan, dirigente comunista, figlia di Luis Corvalan, segretario del PC cileno, e del compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI. All'iniziativa sarà presente anche una delegazione della gioventù di Unidad Popular. I segretari dei circoli e delle cellule della FGCI romana hanno lanciato un appello « a tutta la gioventù studentesca e Javoratrice affinché sia protagonista di una forte mobilitazione unitaria e di massa che strappi dalle mani della polizia fascista cilena di Pinochet la vita del compagno José Wcibel, vicesegretario della gioventù

comunista del Cile ».

« In linea con la tradizione di lotta internazionalista della gioventù romana --- prosegue l'appello --- i segretari dei circoli e delle celule della FGCI chiamano il popolo tutto all'impegno antifascista perché il governo italiano chieda al più presto che sia reso noto il luogo di detenzione e siano controllate le condizioni di salute di José Weibel attualmente detenuto e torturato dalla giunta fascista

NELLA FOTO: uno spettacolo di solidarietà con la lotta del popolo cileno nel circolo culturale della FGCI a San Lorenzo



Le piccole e medie imprese occupano il 70% della forza lavorativa nelle cinque province del Lazio

# Una regione che fa gola al capitale straniero

Il distorto sviluppo industriale ha portato ad una concentrazione delle attività lungo le strade consolari a sud di Roma L'intervento disorganico della Cassa per il Mezzogiorno — Latina è la zona preferita dai gruppi monopolistici esteri

una nettissima prevalenza del le piccole e medie imprese che numericamente rappre sentano il 98,1 per cento ed occupano il 69.8 per cento della forza lavorativa. Il re stante 1.9 per cento e gran de industria che ha le sue più rappresentative unità locali a Roma con la FATME, la Voxson e l'Autovox; a Riet: e a Castellaccio di Colleier ro con la SNIA, tutte imprese con stabilimenti con un numero di addetti superiore ai 1.000. Nell'anno della rile vazione generale per il censimento, l'assetto industriale del Lazio mostra contradd. zioni ancora più marcate di quelle riscontrate nella rile vazione generale di dieci anni prima.

Lo sviluppo industriale ha portato ad una concentrazio ne delle unità locali lungo le strade che partendo da Roma procedono verso il Sud (Pontinia, Appla, Tuscolana, Casilina) cioè nella fascia di territorio pianeggiante ove opera la Cassa per il Mezzogiorno: Latina e i comuni che si trovano lungo la direttrice Roma-Latina; la Valle del Sacco e la Valle del Liri nel Frusinate (la prima di recente sviluppo, la seconda invece, di più antico insediamento soprattutto per un particolare tipo di industria, la cartaria, che trova qui condizioni ottime per l'abbondanza di acqua). La concentrazione riguarda in special modo l'area del Consorzio Roma Latina che in dieci anni ha più che raddoppiato sia le

c'è stato, ma esso ha avuto più ombre che luci in quanto non si e accompagnato ad una crescita uniforme di tut ta la regione, ma ha anzi portato ad una disgregazione ancora maggiore del tessuto economico e sociale, accentuando l'abbandono di tutta la fascia interna montagnosa. E' aumentato di conseguenza il pendolari mo con l'aggravamento del problema dei trasporti. Altre localizzazioni indu-

striali si trovano nel viterbese a Civitacastellana, dove si è sviluppata in modo autonomo e con caratteristiche particolari l'industria della ceram.ca: in modo autonomo in quanto non avendo usufruito di alcun tipo di agevolazioni, la crescita è il risultato della iniziativa e della inventiva di ottimi artigiani che hanno saputo organizzare su base industriale i loro laboratori. A ciò si è aggiunto un forte aumento della domanda, dovuto alla edilizia residenziale, cui è legata l'industria della ceramica. Hanno caratteristiche particolari talı fabbriche perchè si è sviluppata una piccola e media imprenditoria che, per molte, è frutto dell'associazionismo tra le maestranze

Civitavecchia e il nucleo

Rieti-Cittaducale sono gli al-

tri due agglomerati industria-

li al nord del Lazio; ma men-

tre il secondo ha iniziato a

svilupparsi attorno al 1969

Il Lazio è caratter,zzato da ' unità locali sia gli addetti. [ della Texas Instruments nel [ Anagnina, Via Casilina, Col Indubbiamente uno sviluppo | campo | dell'elettronica, con capitale americanos ed ha usufru.to delle agevolaz.odella Cassa per Mezzoglorno, l'agglomerato sorto attorno al principale porto della regione è di più antica data e s. ricollega, ap punto, all'att.v.tà del porto ed al suo legame con Roma. Cavitavecchia dovrebbe sv.supparsi nell'immediato futuro, per l'ampliamento del suo ! bracciare il centro industriale di Terni, e con lo sviluppo industriale lungo la direttrice Civitavecchia - Terni, nel momento in cui si realizzera solo alcune unità locali di pic cole dimensioni attorno a V. terbo e Tarquin.a ed a poche altre località. Riveste invece importanza fondamentale per l'industria i del Lazio la serie di stabili-

menti dislocati a Roma e nella sua provincia. Le zone dove si concentrano le aziende sono quelle di Tiburtina Grotte Celoni - Via Salaria (una legge del 1941 favoriva l'insediamento industriale in questa zona); Pantano del Grano, ove è localizzata la Raffineria di Roma e una serie dı altri stabilimenti; S. Palomba, Castel Romano, Pomezia, che rientrano nell'area di competenza della Cassa per il Mezzogiorno e del Con- ci italiani ed esteri (ricordiasorzio Roma-Latina; altre 20ne disperse: Magliana, Fiumicino, Via Flaminia, Via dal capitale estero per i suoi (ricordiamo l'insediamento

quest'ultimo comune e pre legata alla presenza delle cave del famoso «travertino»). A tutto questo complesso si deve aggiungere la vasta zamma d. industrie di picco le dimensioni e le centinaia d. az.ende artigianali che ope rano nel tessuto urbano. Guardando p.u .n dettaglio la evoluzione e la situazioretroterra, che devrebbe ab , ne dell'industria ne. Lazio va ricordata la spaccatura che sassiste nella nostra regione tra province nelle quali opera la Cassa e province nelle qual, è finora mancato qualil collegamento viarlo e fer- | siasi intervento atto a favoriroviario tra queste due c.tta. Fre gl. insediamenti industriaaltri aggiomerati industriali: e Frosinone la serie di incent.vi della Cassa per il Mezzogiorno ha consentito una crescita notevole del settore industriale, portando ad un mutamento sensibile nella struttura economica, basata fino a pochi anni fa prevalentemente sulla agricoltura. Oggi in entrambe le province la partecipazione al reddito dell'industria è superiore a quella del settore primario. Comunque, sia per l'errata politica di incentivazione, sia per la mancanza di un piano di sviluppo, i nuovi insediamenti industriali sono sorti nelle località e nei settori scelti dai privati. Si sono avuti in tal

modo insediamenti da parte

di grandi gruppi monopolisti-

mo che il Lazio è la regione

preferita dopo la Lombardia,

i investimenti industriali, e La- ; gli squilibri all'interno delle leferro, Guidonia, Tivoli (in | tina è la provincia che riscuote i maggiori favori) indivalente l'industria del marmo | rizzati verso il settore mec can.co ed elettromeccanico (Massey Ferguson, Fulgor Ca vi. Litton, M.stral), nel setto re chimico farmaceutico, e deila gomma (General Chemical. Johnson e Johnson, Procter e Gamble, Henkel, Squ.bb. Good Year), nel set tore alimentare (Cirio, Findus - Unilever, Prinz-Braun, Motta, Plasmon) che si sono ispirati alla logica dei singoli gruppi, sfruttando oltre le agevolazioni della Cassa, il mercato finanziario di Roma e l'abbondante manodopera espulsa dalla campagna. Ma nel contempo non hanno sa-Nell'alto Lazio non vi sono | li. Per le province di Latina | puto e voluto inserirsi nel tes suto economico sociale per una crescita omogenea delle due province. D'altronde anche le piccole e medie imprese, sorte nu-

merosissime negli anni sessinta e settanta (le aziende con più di 500 addetti non superano la decina) si sono localizzate in zone (Valle del Sacco e piana Pontina) gravitanti verso la capitale e si sono indirizzate verso tipi di produzione anche essi legati al grande mercato di Roma: beni di consumo (paste alimentari e bevande, prodotti di carpenteria, di vestiario e abbigliamento, lavorazione delle pelli e del cuoio); prodotti collegati all'industria edilizia (industria del legno e dell'arredamento, laterizi e lavorazione dei minerali non metallici). Da tutto ciò è

due province e del Lazio, perchè tale concentrazione ha creato altre due zone di attrazione per le popolazioni del tre Roma ha rafforzato il suo ruolo di centro della economia regionale.

L'enorme crescita demografica ha concentrato nella capitale oltre il 90 per cento dell'incremento di popolazione ver.ficatosi tra i due ultimi censimenti e ha rafforzato la industria dell'edilizia ed il suo carattere speculativo. Ed e proprio l'industria dell'edilizia che a Roma concentra i maggiori investimenti ed il maggior numero di addetti del l settore produttivo, trainando una serie di industrie ad es-

Nella provincia di Roma si concentrano (dati del 1971) oltre il 70 per cento delle aziende manifatturiere della regio ne, che impiegano una eguale percentuale di manodopera. Tale cospicuo numero di aziende non è, però, uniformemente distribuito. L'asse industriale si è infatti spostato verso il sud dove opera la Cassa per il Mezzoziorno, trascurando la capitale e le zone nord ed est della provincia. In alcuni casi, anzi, l'imprenditore privato, attirato dagli incentivi, ha preferito sinobilitare alcune attività e trasferirle nella zona Cassa.

Roberto Crescenzi gno di lavoro per imporre fi e Ennio Della Zoppa derivata un'accentuazione de-

Forlanini (ed è in questo ta, le polemiche, la «querra dei fondin (e intanto ci rimette la gente, la povera gente). L'esigenza di riavprorompente. Approntare gruppi elettrogeni, per la sicurezza del malato quando elettrica, e le attrezzature di ogni tipo, e le valvole cardiache: ecco alcuni dei tanti provvedimenti da prendetano marcia. Tutto il discorso di colloca naturalmente ın quello più generale della tanti i fronti della battaglia per la salute pubblica. muove dunque perche prevalgano gli interessi della collettività: ai cittadini non si promettono « miracoli ». ne favoritismi, ne a piaceri ». ma si chiede un contributo

Luisa Melograni